

VAL BEDRETTO TERRA D'ASILO SETTEMBRE-OTTOBRE 1944

INTRODUZIONE – RAFFAELE PEDUZZI

Gentili signore e cari amici, benvenuti a Cioss Prato e grazie di essere così numerosi.

Si tratta di un momento di rievocazione di un fatto storico molto importante. L'entrata dal Passo del San Giacomo dei rifugiati alla caduta della Repubblica dell'Ossola.

Abbiamo articolato in tre momenti il nostro incontro:

Entrata in materia

Contesto storico e alcuni dati essenziali della Repubblica dell'Ossola.

L'intervento del sindaco di Bedretto e del presidente dell'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi.

I contributi di autorevoli storici, studiosi del periodo in esame

Renata Broggin, Teresio Valsesia, Giovanni Cerutti.

Testimonianze

Con l'invito ai partecipanti ad intervenire con ricordi, aneddoti e racconti di persone che hanno vissuto questo momento.

Scheda con i dati essenziali

Passo San Giacomo e la Repubblica dell'Ossola: 10 settembre 1944; 23 ottobre 1944

10 settembre 1944 liberazione dell'Ossola dai nazifascisti da parte delle formazioni partigiane. Costituzione della Repubblica dell'Ossola e formazione di un governo provvisorio con sede a Domodossola, viene designato presidente della giunta il prof. Tibaldi.

La Repubblica si estende dal confine Svizzero (Ticino e Vallese) fino a Cannobio, Mergozzo e Ornavasso; zona industriale e strategica. Demografia: 80'000 persone.

I tedeschi decidono di riconquistare l'Ossola a fine settembre. Circa 3'000 partigiani devono affrontare 19'000 tedeschi e militi fascisti della Repubblica di Salò. La libertà dura circa 40 giorni i partigiani oppongono una strenua resistenza alle forze nazifasciste. La lotta è sanguinosa ed impari, il 10 ottobre la giunta del governo provvisorio deve lasciare Domodossola e si rifugia in Val Formazza. Il **22 ottobre del 1944** il governo della Repubblica dell'Ossola si rifugia in Svizzera; dal Passo del San Giacomo entra in Val Bedretto. Pure la maggior parte dei partigiani combattendo si ritirano in Val Formazza.

Testimonianze dirette. Ho potuto parlare di questa entrata dei partigiani in Val Bedretto con diverse persone che prestavano servizio militare sul San Giacomo:
Melchiorre Dotta, classe 1922, unità II/96, Airolo
Remo Croce, classe 1916, furiere II/96, Quinto
Arturo Motta, capitano, II/96, Airolo
I partigiani venivano disarmati sul Passo. Le armi erano evacuate tramite la teleferica.
Frasi del Dotta: "ui neva int de chi cu parlevan me nui"

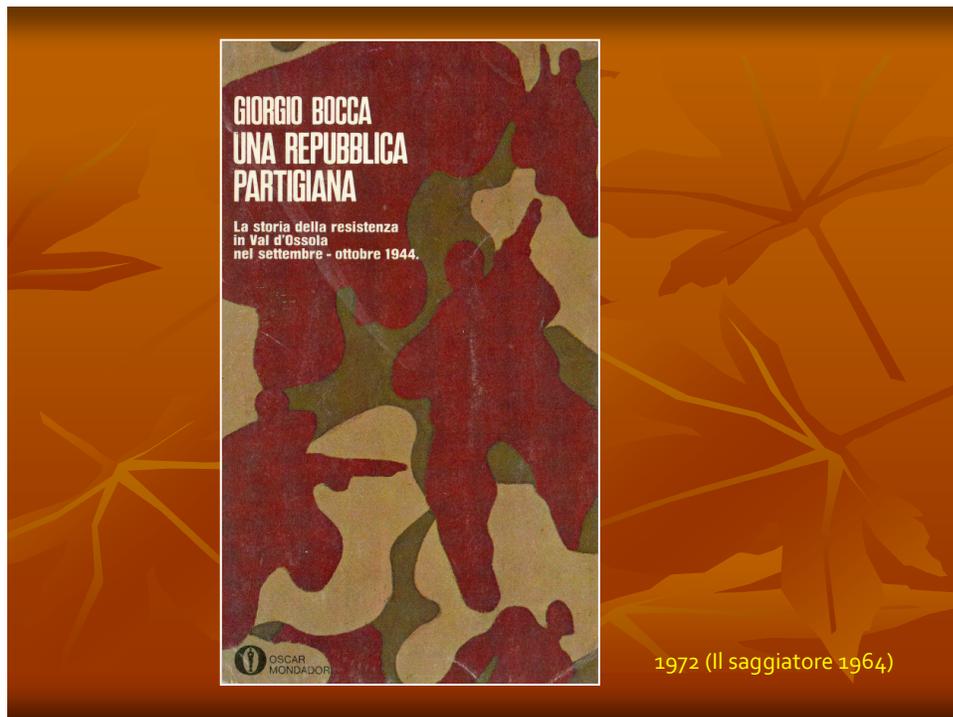
Bibliografia.

Giorgio Bocca, Una repubblica partigiana, Ossola 10 settembre 23 ottobre 1944, Ed. Mondadori, 1972. Stralci da pagina 171:

"...ci si ritira verso il lago Kastel e il rifugio Maria Luisa. Adesso è davvero la fine..."

"...ci si avvicina a passo San Giacomo. Prima di varcare il confine Tibaldi ordina che sia data alle fiamme la casermetta de finanzieri perché il nemico non possa usarla per guardare il passo..."

"...Tibaldi passa la frontiera tenendo la borsa da medico in cui ha messo i libri contabili e i documenti del governo..."



1972 (Il saggiatore 1964)

Paolo Bologna, Il prezzo di una capra marcia. Ed. Libreria Giovannacci, Domodossola, 1976. (alla pagina 203 vi è la testimonianza di Mario Rodoni di Biasca, classe 1912, "Dynamit am Simplon").

ILLUSTRAZIONI UTILIZZATE NELL'INTRODUZIONE CON DIDASCALIE



Cioss Prato: abbiamo voluto indire questo momento evocativo sul luogo dove sono transitati i rifugiati con la volontà di condividere con gli abitanti quanto vissuto in Val Bedretto in quel periodo.

Troppo sovente le rievocazioni inerenti la montagna sono effettuate in aule e salotti di città.



Partigiani dell'Ossola, copertina del 4 novembre 1944 di "Illustrazione ticinese". A testimonianza di quanto è stata coinvolta la popolazione ticinese abbiamo reperito in un plico raccolto da Basilio Peduzzi (1903-1988) del settimanale del periodo bellico tre numeri che dedicano articoli alla Repubblica dell'Ossola: 21.10.1944 - 4.11.1944 - 25.11.1944.

Riteniamo interessante proiettare di seguito alcune di queste fotografie pubblicate all'epoca.



Da un servizio speciale: i proclami pubblicati da "Illustrazione ticinese" indicano quanto era seguita l'evoluzione della Repubblica dell'Ossola.



L'aiuto svizzero ai bambini dell'Ossola

Un gruppo di fanciulli che per sfuggire agli orrori della guerra e della fame che gravano sinistri sulle popolazioni dell'Ossola, stanno per essere evacuati in Svizzera dove molte famiglie si preparano ad accogliere le innocenti vittime. (Fot. A.T.P.)

21 ottobre 1944

Riportiamo la didascalia del momento. "L'aiuto svizzero ai bambini dell'Ossola. Un gruppo di fanciulli che per sfuggire agli orrori della guerra e della fame che gravano sinistri sulle popolazioni dell'Ossola, stanno per essere evacuati in Svizzera dove molte famiglie si preparano ad accogliere le innocenti vittime".



Partigiani, fanciulli e donne abbandonano i villaggi riconquistati dai Tedeschi e dai neofascisti per cercare rifugio in Svizzera. (Fot. A.T.P.)

Epilogo di una
battaglia per la
libertà

25 novembre 1944

Colonne di donne e bambini che cercano rifugio in Svizzera; volti emaciati di persone provate dalla fame. "Partigiani, fanciulli e donne abbandonano i villaggi riconquistati dai tedeschi e dai neofascisti per cercare rifugio in Svizzera".

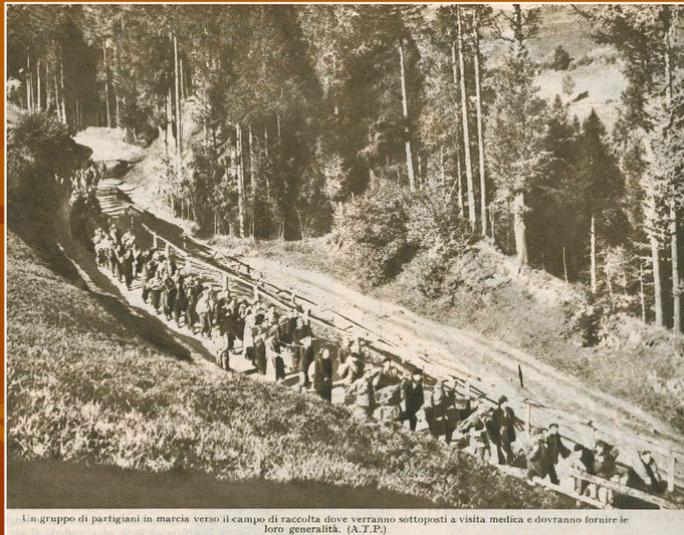


Il commiato su suolo elvetico tra il padre partigiano e la sua bambina.
(Photopress)

Partigiani e bambini dell'Ossola in Svizzera

25 novembre 1944

Il sorriso di chi ha trovato la salvezza.



Un gruppo di partigiani in marcia verso il campo di raccolta dove verranno sottoposti a visita medica e dovranno fornire le loro generalità. (A.F.P.)

25 novembre 1944

Partigiani in marcia verso i campi di raccolta; non è indicato dove è stata scattata la fotografia. Potrebbe essere la Val Bedretto.



Cartina con la progressione delle forze alleate.

L'Ossola costituisce un punto strategico in quanto lo schieramento tedesco può essere attaccato alle spalle. Inoltre si può evidenziare che la Svizzera non è più isolata e stretta nella morsa nazifascista. La caduta del terzo Reich è iniziata.

Da: "Le Monde hors-série", dedicato a "1944, Débarquements, Résistance, Libérations", Paris, 2014

**70° dell'entrata dal Passo San Giacomo
dei rifugiati della Repubblica dell'Ossola**

10 settembre 1944 liberazione dell'Ossola dai nazifascisti

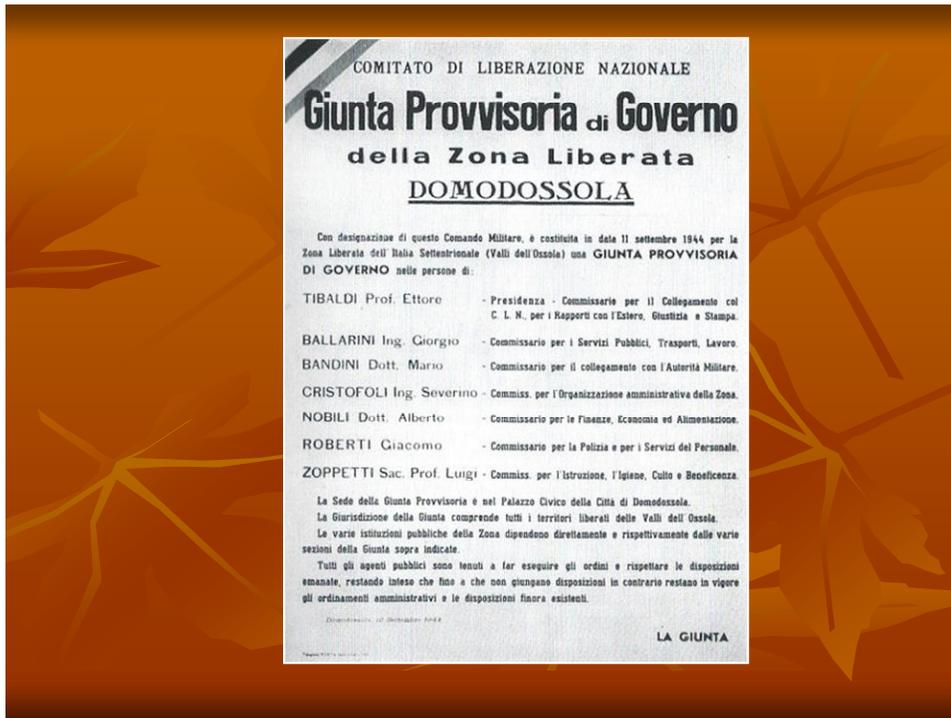
costituzione della Repubblica dell'Ossola
presidente della giunta prof. Tibaldi

I tedeschi decidono di riconquistare l'Ossola
3'000 partigiani devono affrontare 19'000 tedeschi e militi fascisti

Governo provvisorio si rifugia in Val Formazza (10 ottobre)
Il 22 ottobre 1944 il governo della Repubblica si rifugia in Svizzera

Testimonianze dirette di persone che prestavano servizio militare sul San Giacomo:
Melchiorre Dotta - Remo Croce - Arturo Motta

Scheda essenziale di questo 70°. Chi ha resistito più a lungo è entrato dal Passo San Giacomo. Bisogna rendere omaggio ai militi svizzeri che all'epoca erano al quinto anno di servizio attivo sul San Giacomo. Le unità militari più sollecitate: II/96 e la I/228.



Composizione della Giunta provvisoria (Governo della Repubblica dell'Ossola)

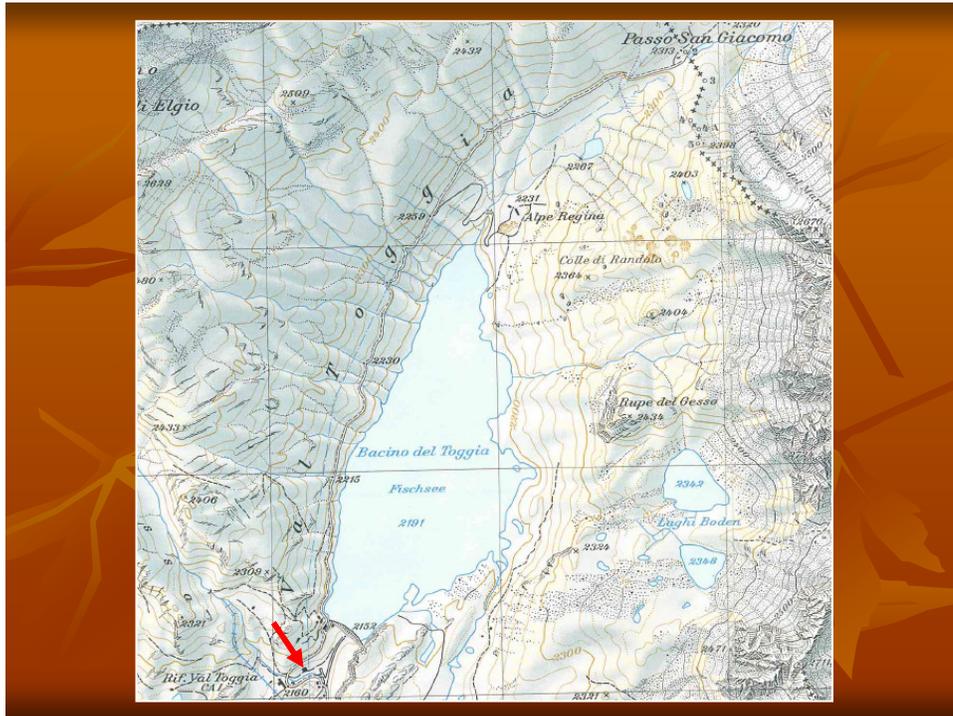
Fratellanza di dialetto:

Melcar Dotta "ui nevan int de chi c'ù parlevan comé nui" (c'erano persone che parlavano come noi, con lo stesso dialetto)

Turi Motta "i metevan fo' mia la guardia" (i partigiani non mettevano fuori la guardia)



Il "famoso Wag-ristorante del Passo" citato da Paolo Bologna nella sua testimonianza raccolta da Renata Broggin.



Chi presiedeva il Passo del San Giacomo non ha esitato a sconfinare in Italia fino al Rifugio di Maria Luisa per prendere e salvare le persone in fuga dai nazifascisti (vedi contributo di Renata Brogini con la testimonianza di Sergio Cerri).

In conclusione dell'incontro è stata formulata la proposta di mettere una targa commemorativa in Val Bedretto.